

## I sogni migrano: quando la felicità

LINK: [http://27esimaora.corriere.it/18\\_settembre\\_12/i-sogni-migrano-quando-felicità-viaggio-che-unisce-radici-lontane-nuovi-orizzonti-29317424-b68...](http://27esimaora.corriere.it/18_settembre_12/i-sogni-migrano-quando-felicità-viaggio-che-unisce-radici-lontane-nuovi-orizzonti-29317424-b68...)



I sogni migrano: quando la felicità è un viaggio che unisce radici lontane e nuovi orizzonti  
Stampa Email Silvia Morosi e Maria Luisa Villa «Il mio Paradiso è adesso. Io voglio ridere, adesso». La felicità adesso, quella desiderata da Amer, Josephine e Joyce, tre diciottenni che sul palco si presentano come Tunisia, Nigeria e Togo, sta in quei tre monologhi, brevi e potenti, tratti da Paradiso, spettacolo di Babilonia Teatri, di cui sono protagonisti, che hanno aperto l'incontro «I sogni migrano», al Tempo delle Donne domenica 9 settembre, in Triennale a Milano. Un racconto a più voci sullo stare bene qui - in Italia - e ora - nel presente - di chi ha radici altrove, ma ne ha piantate altre solide nel nostro Paese. Vite piene di rabbia e sogni : «Quello messo in scena è il racconto di un paradiso negato, ma non solo il loro - ha detto Enrico Castellani, autore e regista di Paradiso -. E non per piangersi addosso, anzi, per riappropriarsi, con determinazione e con gli interessi, di una gioia che non hanno goduto nell'infanzia». La felicità come diritto, inserita a pieno titolo nelle Costituzioni di tanti Paesi Ma la costituzionalista Ginevra Cerrina Feroni fa dei distinguo: «Nella Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti c'è una pretesa individuale di felicità, mentre le costituzioni del Novecento la accolgono nel contesto del bene comune, di un benessere sociale, collettivo». Come in Ecuador, dove si parla di buen vivir. «Se chiedi a un migrante appena sbarcato come si sente, ti dirà: sono felice, non sono morto. Se dopo 10 anni, quando ha trovato una casa, ha un lavoro, manda i suoi figli a scuola, gli chiedi come sta, ti dirà: sono contento. La felicità è un gol, la contentezza è una consapevolezza e non esclude la coscienza che intorno a noi le cose non vanno bene per tutti». Così la pensa l'attore Sergio Castellitto che ha chiamato tutti i suoi quattro figli Contento e Contenta, come secondo nome. Un augurio di buona vita. Inseguendo una vita buona e sicura, Seku, ragazzo maliano di 17 anni, ha incontrato anche lo scrittore **Paolo Di Stefano**, che ha trasformato la sua storia rocambolesca - con un pacchetto di biscotti, su un camion carico di migranti che attraversa il deserto tra il Niger e l'Algeria, e poi la Libia, il barcone nel Mediterraneo, il ghetto di Foggia, l'odissea di Roma - nel libro per ragazzi **Seku non ha paura (Solferino)**. Fuggito da una promessa di morte e approdato nella cucina di una ristorante alla moda di Milano, porta con sé la lezione di maman, la mamma rimasta a Bamako: «Sekù, tu non devi rubare e litigare con nessuno, non devi picchiare nessuno e devi rispettare la gente, e se rispetti la gente anche la gente ti rispetta, ricordati Sekù che l'educazione è la chiave della vita». La felicità nasce anche in condizioni estreme, ha raccontato Maita Sartori, ginecologa e volontaria della Fondazione Rava, che ha aiutato mamma Kate a partorire il giorno di Natale del 2014 il piccolo Testimony Salvatore «in mezzo al mare, su una nave da guerra, che trasportava mille migranti e trecento persone di equipaggio. Mi hanno colpito centinaia e centinaia di persone che desideravano partecipare a quella felicità, come una famiglia». Il mare è evocato dalla musica di Roberta Di Mario: «L'arte non può essere solo emozione, deve contribuire alla felicità sociale». La pianista ha

chiuso l'incontro con il valzer composto per Radici, piattaforma multimediale che diffonde progetti di integrazione e storie di felicità. 12 settembre 2018 (modifica il 12 settembre 2018 | 23:31)